



Comune di
Torgiano



2

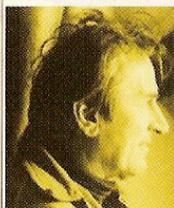
2

1988

Marcello Sforza L'equilibrista



Marcello Sforza



Nell'opera di Marcello Sforza, nato a Torgiano nel 1932 e diplomatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia, domina il gusto del paesaggio e della collina di Brufa: un luogo sacrale, che domina le valli del Chiascio e del Tevere, punteggiato da antiche testimonianze, in cui lo sguardo abbraccia un panorama ampio che va da Perugia ad Assisi.

Questo è "il paesaggio della vite e del vino" splendido e fiorente, disegnato e circoscritto dai vigneti, con i loro variegati colori stagionali, che conferiscono all'ambiente una caleidoscopica alternanza cromatica. E' un luogo modellato dalla sapiente mano dell'uomo e depositario di conoscenze e tradizioni antiche ma al tempo stesso protagonista del cambiamento e dell'innovazione.

Sforza celebra e ricomponde nelle sue opere la solidità e la rassegnazione dell'individuo alla propria condizione esistenziale, segnata dalla finitezza e dal tentativo di sopportare lo scorrere implacabile del tempo. Le sculture, in cui domina la figura umana, per lo più femminile, hanno uno sguardo malinconico, affranto e doloroso, ma anche sensuale, provocante. Raccontano un'infanzia spensierata, protetta dai sensi di colpa, ma lontana, destinata a finire, i cui gesti d'amore sono ormai solo un ricordo.

Nella figura femminile pensata da Sforza per il contesto della "Strada del Vino e dell'Arte" traspare un equilibrio, una linearità di superficie, che dà una nozione fisica di spessore, di monumentalità e suggerisce un uso contemplativo della forma.

In the work proposed by Marcello Sforza, born in Torgiano in 1932 and graduate of the Accademia di Belle Arti of Perugia, the outstanding feature is certainly the countryside and in particular the hills around Brufa: a sacral place, abounding in ancient testimonies, that overlooks the Tiber and Chiascio valleys, where, with one glance of the eye, one can embrace a splendid panorama that goes from Perugia to Assisi. This is "the landscape of the vine and wine", blooming and splendid, criss-crossed by the vineyards with their variegated seasonal colours that tinge the territory with kaleidoscopic alternating hues. It is a place moulded by the skilful hand of man, who is both custodian of the antique traditions and also protagonist of change and innovation. In his works, Sforza exalts and reassembles the loneliness and resignation of the individual in his own existential condition, marked by limitedness and a constant effort to endure the passing of time. The sculptures, predominately of human figures, almost all of which are female, have a painful, sad and worn-out gaze, but at the same time sensual and provocative. They tell a story of a care-free childhood, protected from senses of guilt, now far away and still destined to end, and whose loving gestures are by now, just a memory. Sforza remains within the context of the exhibition, that is, of course, "The Wine and Art Trail", where his female figures seem to emanate a sense of emerging balance and linearity, thus giving a physical idea of depth and monumentality and suggesting a contemplative use of form.

Artemide servizi s.r.l.
© 2003 - diritti riservati
Grafica: Fab
Testi: Marina Bon
Foto opera: Federica
Pelagatti
Foto autore: Archivio
storico ProLoco Brufa

Materiale/material: Bronzo /Bronze
Dimensione/dimension: P.50 cm H. 250 cm